

Antonietta Dalpiaz Breda



Poesie in italiano



STORIA

*Nata per caso
genitori di cent'anni,
come boomerang
lanciata lontano
e ritornata
nella valle dei fiori di melo.
Tra partenza e ritorno
lacrime, speranze, sogni.*

*Gli anni più acerbi
nella città di Sissi;
quanta nostalgia, mein Wien!
Stimolante in gioventù
l'impegno da Mary Poppins
a educare futuri Vip.*

*Valige sempre in mano
com'era piccolo il mondo!
Persino Roma divenne stretta
e di nuovo libri, una bella divisa
la libertà di dire:
lavoro, studio, so badare a me!*

*Due yogurth al giorno
e qualche nota di chitarra
nella bohème di via Ristori.*

*“Non si volta chi a stella è fisso”
stava scritto sulla prima pagina
di ogni libro da studiare
e l’amore sospeso
come una bolla di sapone.*

*Come gabbiano su uno scoglio
aspettavo di spiccare il volo,
ma arrivò un cavallo
a infrangere i miei sogni
a fare punto e a capo!*

*Davanti a me
un sesto grado da ripercorrere
con un braccio solo,
ma sono un capricorno!*

*E risalii sulla traballante moto
del “vecchio” amico riscoperto.
E di nuovo avventure,
zig-zag ed equilibrismi.*

*Di giorno donna affannata
di sera, di notte, nei weekend
mamma, moglie, figlia,
devota nuora, corista
battagliera in cause impossibili...*

*Tardiva un'altra culla
con un angioletto*

*che faticava a decollare.
Lunghe notti a spiare un respiro
e un responso martellante
negli orecchi.*

*E avvenne il secondo schianto.
Il était trop!
Ma dietro l'angolo
una mano tesa da afferrare.*

*Ora era quella di Beethoven
ora quella di un amico
talvolta il manico di un pennello
spesso la mia stessa voce
a farmi compagnia
la voglia di esser utile
gli occhiali dell'ironia
la medicina della poesia.*

*Quattro boccioli nel frattempo
si sono schiusi
sulla mia pianta,
uno è volato via nel vento
e ogni giorno accarezza e graffia
i miei ricordi.*

*Così il dolore,
inseparabile compagno,
è diventato scalpello
medicina, preghiera.*

*È diventato Amore.
E la vita, nonostante tutto
sorrìde ancora.*



MAGGIO IN VAL DI NON

*Con delizia di profumi,
a maggio
si veste da sposa la mia valle.*

*Cupe abetaie
e tappeti smeraldini
le fanno da corona
con le cime dei monti
che ancora ostentano
candidi capelli.*

*Eserciti di meli
in disciplinati schieramenti
paventano timori
alimentano sogni.*

*Tortuose strade
tracciano arabeschi
mentre arditi sentieri
sprofondano
in inquietanti forre.*

*Rabbioso giunge
il fragore del torrente
belva imprigionata
che sbatte e percuote
spumeggiando nell'ombra
e con furore
scolpisce i fianchi del suo letto.*

*Spade di luce
vi giocano di giorno
penetrando
gli oscuri anfratti.*

*Infine il torrente
esusto e stanco
si concede
alla quiete del suo lago
che si appresta
a dissetare
la valle
dalle mele d'oro.*



IL VECCHIO ALBERO

(ovvero: Lezione di autostima)

*Un vecchio albero
dal tronco rugoso e contorto
flagellato dal vento
umiliato da sabbie spietate
sotto il sole infuocato
dell'arida costa,
piegato, ingobbito
ma ancora non vinto
resiste,
opponendo
gli scarni rami
alle voglie del vento ubriaco
al tempo, al sole, al sale
agli sputi del mare.*

*Solitario e triste
scuote la sparuta chioma
senza un fiore nè un frutto.*

*“Non ti senti svilito e stanco
- chiedo passando -
un po' inutile, come me?”*

*“Stanco sì, ma inutile no
- risponde l'albero -
perché ora
sto facendo ombra a te!”*

LA CULLA VUOTA

*Geme la culla
dondolando
nella stanza vuota.*

*Le trine si gonfiano
e sospirano lievi
come vele
di una barchetta
nel vento.*



*Intatta
è ancora la tua impronta
dal giorno
che facesti “ciao”
affacciata
alla spalla della mamma,*

*lasciando
la tua bambola
a braccia aperte*

ad aspettarti.



LA CONFESSIONE DELLA PRINCIPESSA MELINDA

*Io sono MELINDA, principessa dorata,
da tutti i nonesi, assai coccolata.
Come una Star amata e apprezzata,
da estetisti e dietisti raccomandata:
Per me, si corre, si sgobba, si livellano i dossi,
si riempion vallette, si incanalano i fossi.*



*Ovunque a mio nome, erigon palazzi,
in cristallo Swarosky, cose da pazzi!
Ma... addio patriarca, maestoso melo,
dall'ampia chioma che accarezzava il cielo!
Lunghe file di pali, ora riempiono i prati,
tutti sull'attenti come fossero soldati.
Ma io MELINDA,*



*come le primedonne, sono un po' infelice
anche se tutti mi mettono in cornice.
Insidiata da Scopazzi, dai Colpi di fuoco
da grandine, gelo, da siccità, e non è poco.*



*Lo spauracchio cinese che incombe alla porta
all'erta nonesi, quelli vogliono la torta!*

*Mi incoronano con il DOP, e l'EUROGAP
e domani forse il MELINDAMONDIALCUP!*



*Mi misurano i fianchi, mi voglion perfetta
ma io signori, mi sento un po' stretta.
Mi impongono il colore, la forma, l'acidità
il mercato è esigente, segue la pubblicità!
C'è chi mi vuol verde, chi vuol le rosette
chi rossa, chi gialla o con le fossette;
i consumatori, di voglie ne han sette!*



*Quest'anno il mercato mi vuol bella grossa
confesso che oggi mi sento depressa.
E il balletto continua, si cambia, si inventa
ma la cintura del contadino è sempre più lenta.
Vi prego signori, fermatevi un po'
mi gira la testa, così - non - ci - stò!
se non vi calmate, tra un po' scoppierò.*



GLI EMIRI DELLA VAL DI NON

*Sfrecciano alteri
cavalcando impettiti
rombanti trattori
mimetizzati da astronauti
zigzaganti
come comete scoppiettanti
nelle verdi galassie
della valle di Non.*

*Simili a severi generali
ispezionano eserciti
di meli-soldato
armati di aste in cemento
puntate come baionette
verso il cielo.*

*Novelli imprenditori,
meritato
è il vostro medagliere,
ma accanto ad esso,
posate, magari incorniciata
quella vecchia foto di famiglia,
con la carriola a pompa
in primo piano,
il nonno alla lancia,*

*la nonna a pompare.
Non scordate
che le vostre fertili terre
sono impregnate
del loro sudore.*



LA LEONESSA MADRE

*Una leonessa madre, attenta e previdente
insegnava ai figli a usare forza e mente
a correre, saltare fossi a essere solidali
a sopportare caldo, freddo e tutti i mali,
a non dormire troppo, scegliere e lottare
a rispettare le regole, e anche a cacciare.*

*In tempi grami aveva digiunato eroicamente
alla famiglia non lasciò mai mancare niente.
Nella sua vita, al primo posto sempre i figli
e per difenderli consumò tutti gli artigli.
Un triste dì, agonizzante mortalmente ferita
dissero i figli: Dividiamocela e sia finita!*

*E senza scrupoli, smembrando le sue carni
litigarono brandendo gli artigli come armi.
“Ma come? Non è giusto, tutta la polpa a te!
Siamo fratelli, siamo equi, va divisa in tre!”
“Ah, io non digerisco l’osso, esigo il cuore!”*

*“Quello non si tocca!” sbottò il terzo con furore,
Ero il suo beniamino, spetta soltanto a me!”
Un ruggito. “No! come più anziano, tocca a me!”
Vibrò allora una zampata il fratello mediano:
“Giù gli artigli da quel cuore gran villano!”*

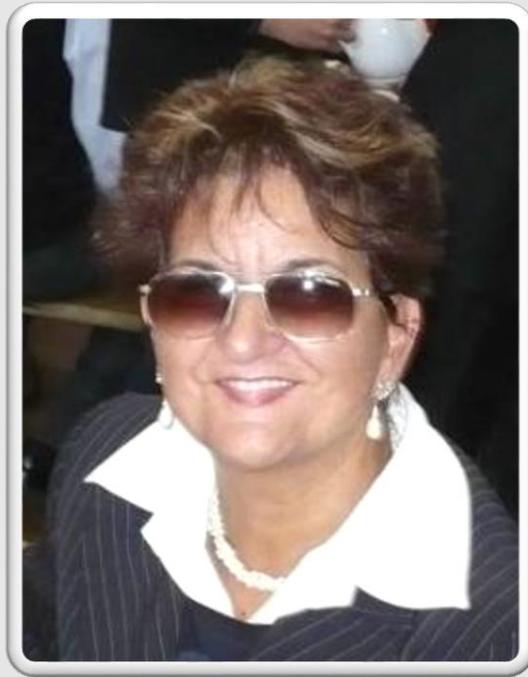
*Almeno per ricordo vada un pezzetto cadauno,
così siamo pari e non scontenteremo nessuno.
Ma poco dopo si riaccese ancor la miccia,
quando si trattò di spartire la pelliccia.*

*Mentre a fauci spalancate rinvigorivano la lotta
si avvicinò non vista una jena quatta quatta,
addentò la carcassa compreso pelliccia e cuore
lasciando agli avvoltoi lo scempio oltraggiatore.*

*“Io almeno non faccio sacrilegio, non era madre
mia!”*

E leccandosi i baffi furtivamente se ne andò via.





Antonietta Dalpiaz nata a Terres-Flavon in Val di Non nel 1944, ha trascorso parecchi anni della sua vita lontana dal paese natale. Molteplici e svariate esperienze di studio, di vita e di lavoro le hanno dato l'opportunità di vivere in città importanti (Vienna, Roma...), conoscere realtà e luoghi diversi dal piccolo mondo dov'era nata e dove più tardi ha scelto di vivere con la famiglia. Eventi sfortunati l'hanno stimolata a cercare conforto nel volontariato, nel canto, nella musica e nella scrittura. Già autrice del libro "La miniera di bottoni", fa parte del Gruppo di poesia "Cantori d'Anaunia" e collabora con "Strenna Trentina". È presente nell'ultima edizione di "Vos en la Val" e altre pubblicazioni locali. Scrive in italiano e in nònes del Contà. Sue poesie hanno ricevuto riconoscimenti a: Premio Pomaria 2009, Premio "Len de Ciagn d'arzent" Sporminore, "La Rondine" di Rovereto e "Don Felice Odorizzi" di Flavon. Altre, sono state recitate e animate presso Scuole Elementari.